



*Al Capo di Gabinetto  
dr. Giovanni Melillo  
Al Capo Dipartimento Organizzazione Giudiziaria  
dr. Gioacchino Natoli  
Al Direttore Generale del Personale  
dr.ssa Barbara Fabbrini  
ROMA*

**Oggetto:** osservazioni allo schema di decreto del Ministro della Giustizia recante modificazioni al decreto 20 ottobre 2016 del Ministro della Giustizia pubblicato in gazzetta ufficiale, serie generale n.268 del 16 novembre 2016.

La USB P.I., in relazione alla richiesta pervenuta di formulare osservazioni allo schema di decreto di cui all'oggetto, rileva con rammarico che codesta Amministrazione procede per la sua strada senza tenere minimamente conto di quelle che sono le aspettative dei lavoratori in servizio.

Il ministro della Giustizia, se avesse proceduto a riqualificare i lavoratori della giustizia con la stessa solerzia utilizzata nel predisporre la mobilità dall'esterno e le assunzioni, oggi avrebbe un personale più motivato e pronto ad accogliere i nuovi arrivati con uno spirito diverso e con la voglia di mettere a loro disposizione l'esperienza e la professionalità acquisita negli anni, frutto di autoformazione e di spirito di abnegazione.

Con questo ennesimo schema di decreto con il quale si procede ad ulteriori 1000 assunzioni nei vari profili professionali in maniera unilaterale, salvo poi utilizzare la farsa di sollecitare le osservazioni da parte delle OO.SS., si sancisce in maniera definitiva che i lavoratori della giustizia non sono tenuti in debito conto da codesta amministrazione.

La scrivente O.S. ha più volte sollecitato la necessità di assumere personale, soprattutto giovani, affinché ci fosse un reale ricambio generazionale ma ha, altresì, affermato che tutto ciò dovesse avvenire di pari passo con il riconoscimento della progressione giuridica ed economica di tutto il personale in servizio.

Ormai la farsa del 21 quater si è conclusa - ancorché non si sia ancora proceduto a pubblicare la graduatoria definitiva - ed i lavoratori interessati hanno finalmente capito la trappola mortale nella quale sono caduti, che lascerà morti e feriti sul campo.

Una farsa purtroppo costata molto cara alle tasche dei contribuenti, fior di quattrini di cui, prima o poi, si dovrà puntualmente renderne conto!

Gli esclusi dalla farsa (informatici, contabili, ecc.), gli idonei non vincitori della farsa, coloro che non sono stati neanche presi in considerazione (operatori, assistenti, funzionari, direttori ecc.), gli ausiliari abbandonati ed esiliati nella loro area nonostante l'insidioso accordo del 2010 prevedesse la riqualificazione per 270 di essi, sono sempre più incazzati ed amareggiati e pronti alla lotta, qualora codesta amministrazione non tenga in debito conto le loro aspettative.



Aspettative che vanno di pari passo con la professionalità e competenza dimostrata nel tenere testa alle continue riforme che hanno interessato la giustizia.

Riforme molto spesso schizofreniche, basti vedere il recente provvedimento con il quale si aumentano le competenze, per materia e per valore, del Giudice di Pace, ormai somigliante molto più alle vecchie Preture fatte uscire dalla porta per rientrare dalla finestra. Ennesima riforma a costo zero che sarà tutta sulle spalle di quei lavoratori già duramente provati dalla sproporzione tra carichi di lavoro e dotazioni organiche.

Situazioni che, attentamente e realisticamente monitorate, avrebbero dovuto indurre l'amministrazione ad una seria riflessione su come affrontare l'ulteriore emergenza.

Quello che più sconcerta, comunque, è il fatto che, nonostante la barca continui a fare acqua da tutte le parti, il Ministro della Giustizia continui a girare in lungo ed in largo l'Italia magnificando la direzione dei suoi 3 anni al dicastero, sciorinando numeri e quant'altro nel tentativo di dimostrare quanto sia migliorato il servizio giustizia.

Al posto suo, visto che la realtà di chi vive nei luoghi di lavoro è ben diversa da quanto va fantasticando il ministro, staremmo un poco più attenti a fare certe affermazioni.

E proprio sui numeri vogliamo sfidare il ministro, sostanzialmente, a fronte di circa 1500 assunzioni, avvenute dal 2015 ad oggi, possiamo affermare con assoluta certezza che sono quasi 2800 i dipendenti che non sono più in servizio dal 2015 ad oggi a causa di pensionamenti, decessi ed altro.

Quanto alle minori sopravvenienze, il ministro dovrebbe sapere che il mix dell'aumento del contributo unificato e la soppressione di circa 1000 uffici giudiziari ha fatto lievitare i costi in maniera esponenziale, tanto da indurre il cittadino comune a rinunciare alla richiesta di giustizia.

Va, peraltro, sottolineata la grossa disparità di trattamento che i lavoratori del ministero hanno subito e continuano a subire, avuto riguardo alla questione degli interpellati interni, dei part-time, dei comandi e di chi più ne ha, più ne metta! In buona sostanza c'è sempre qualcosa di eccezionale e di urgente a cui l'amministrazione decide di dare priorità, piuttosto che avere a cuore il benessere dei lavoratori in servizio.

In tale contesto, chiunque si chiederebbe cosa spinge i lavoratori della giustizia a tenere duro nonostante vengano sistematicamente trattati in maniera così sprezzante dall'amministrazione. Evidentemente sono molto più attenti alle esigenze del cittadino di quanto non lo siano coloro i quali si sono assunti l'impegno di gestire la cosa pubblica e per questo vengono pagati profumatamente.

Proprio per la situazione drammatica in cui versano gli uffici giudiziari e la disponibilità con la quale il personale ha sopperito alle croniche carenze di organico e alle deficienze dell'amministrazione, occorrerebbe che i vertici del ministero intervenissero sul piano della riqualificazione, con una seria e complessiva programmazione, spalmata nel medio termine, che comprenda il passaggio giuridico ed economico di tutto il personale, nessuno escluso.



A tale proposito, la scrivente O.S. non può che stigmatizzare il comportamento dell'amministrazione, la quale ha provveduto per ben due volte a rinviare la programmata riunione sulla riqualificazione di tutte le figure professionali rimaste al palo, e che a tutt'oggi non ha ancora provveduto a fissare una nuova data.

La USB P.I., pertanto, boccia in toto lo schema in oggetto e diffida codesta amministrazione, chiedendole di fissare immediatamente un tavolo di confronto sulla riqualificazione di tutto il personale, in cui discutere anche del "papocchio" innescato con l'attuazione del 21 quater e della sorte di coloro che rimarranno fuori dalla competizione.

Questa O.S. avverte che, qualora l'amministrazione indugerà ulteriormente nel fissare detta convocazione, procederà a mettere in campo tutte le iniziative idonee e necessarie per tutelare gli interessi dei lavoratori, non solo con particolare riferimento al diritto alla carriera ma anche rispetto alle condizioni di lavoro, ai carichi di lavoro, ai problemi di salute e sicurezza negli uffici giudiziari ed al conseguente stress da lavoro correlato.

In attesa di un sollecito riscontro si porgono cordiali saluti.

Roma, 31 marzo 2017

p/ USB P.I. - Esecutivo Giustizia  
Giuseppa Todisco